

GL 9HQHUGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
31	Italia Oggi	26/05/2023	<i>Ingegneri sempre piu' in societa' (S.D'alessio)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	26/05/2023	<i>Bonus barriere al 75% per i singoli appartamenti (G.Latour)</i>	4
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
1	Il Sole 24 Ore	26/05/2023	<i>La cultura ecologica dell'azione preventiva (G.Flick)</i>	5
10	Il Sole 24 Ore	26/05/2023	<i>Dai fanghi ai rottami, oltre 100mila tonnellate di rifiuti verso le discariche (L.Benecci)</i>	8
19	Il Sole 24 Ore	26/05/2023	<i>Dissesti idrogeologici, un'agenzia ormai e' necessaria (R.Morassut)</i>	10
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	26/05/2023	<i>Pnrr decisivo per il Pil: due terzi della crescita 2023-26 appesi al piano (G.Trovati)</i>	11
12	Il Sole 24 Ore	26/05/2023	<i>Da 110% e sconti edilizi ipoteca da 22 miliardi sulla prossima manovra (G.Trovati)</i>	14
Rubrica Politica				
31	Il Sole 24 Ore	26/05/2023	<i>Ricostruzione post-emergenza, regole omogenee in tutta Italia (M.Perrone)</i>	15
1	Italia Oggi	26/05/2023	<i>Il decreto alluvione si allarga alle Marche. Indennita' a professionisti e lavoratori autonomo (C.Bartelli/M.Damiani)</i>	16
Rubrica Professionisti				
27	Italia Oggi	26/05/2023	<i>Forfettari, i redditi in crescita (G.Mandolesi)</i>	17
31	Italia Oggi	26/05/2023	<i>Professionisti volano per la crescita all'estero</i>	18
32	Italia Oggi	26/05/2023	<i>Aiuti anche ai professionisti</i>	19

I dati da Inarcassa. Più del 20% delle organizzazioni ha ricevuto incarichi legati al Pnrr

Ingegneri sempre più in società

Su del 7,5% nel 2022. Balzo del volume d'affari: +41,7%

DI SIMONA D'ALESSIO

Il «boom» dell'edilizia, frutto, negli ultimi anni, tanto degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni degli immobili all'insegna dell'efficientamento energetico, quanto dell'avvio di progetti infrastrutturali e di opere pubbliche inseriti nel Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza), ha fatto bene anche alle Società d'ingegneria del nostro Paese: le realtà produttive iscritte all'Ente previdenziale degli architetti e degli ingegneri (Inarcassa), infatti, «sono aumentate del 7,5% nel 2022», giungendo a quota 10.353, «per effetto di un incremento del numero dei consorzi e delle cooperative (da 233 a 726 unità) e delle Srl, le Società a responsabilità limitata, salite da 9.129 a 9.382». E l'impennata ha riguardato pure il fatturato conseguito da queste forme di aggregazione, giacché nel 2021 il volume d'affari totale ha oltrepassato i 2,2 miliardi, con una

Redditi e volume d'affari			
	2021	Variazione %	2020
Volume d'affari totale	2.201.535.955	+41,7%	1.553.835.108
Volume d'affari medio	290.824	+27,3%	228.404

crescita del 41,7%, rispetto all'anno precedente. E quello medio si è attestato a 290.824 euro, in ascesa del 27,3%, al confronto con quanto realizzato nel 2020.

È uno scenario, quello ricostruito da ItaliaOggi sulla base delle cifre fornite in esclusiva da Inarcassa, che permette di evidenziare la centralità, nel contesto dell'occupazione autonoma, dell'unione fra esponenti delle varie categorie, ai fini dello sviluppo del «business» e della conquista di «fette» sempre più ampie di clientela; nel bilancio consuntivo al 31 dicembre scorso dell'Ente presieduto da Giuseppe Santoro viene messo

in luce come «più del 20% delle società hanno dichiarato, in una recente indagine Oice-Cer, di aver ricevuto incarichi legati al Pnrr, contribuendo a quote della propria produzione superiore al 25%». Ma le conseguenze (favorevoli) dell'iniziativa di matrice europea per la crescita del nostro Paese dovrebbero spiegarsi pure in futuro, visto che, si legge nel documento, si stima che il Piano possa «offrire un contributo significativo allo sviluppo del settore anche nei prossimi anni, in quanto la maggior parte delle opere infrastrutturali deve ancora essere realizzata». Le cifre sul progresso dei raggruppamenti nel segmento

tecnico inducono, poi, a riflettere, se paragonate ai timidi passi in avanti dell'area economico-giuridica: nel 2022 Cassa forense ha contate 358 Società tra avvocati (Sta), laddove, a giudizio dell'Ente guidato da Valter Militi, sebbene tale modello di organizzazione dovrebbe «favorire economie di scala», ad oggi resta gravato da un regime fiscale non agevolato.

Parallelamente, stando alla recente ricognizione della Fondazione nazionale dei commercialisti, nella passata annualità le Società tra professionisti (Stp) «sono aumentate di 193 unità, arrivando a 1.607, con una crescita del 13,6%» e, pro-

prio nelle ultime ore, il tesoriere del Consiglio nazionale con delega alla fiscalità Salvatore Regalbuto ha posto l'accento sull'esigenza di ampliare, con una modifica alla delega fiscale all'esame della Camera, il regime forfettario «anche in caso di partecipazione a società di persone, associazioni professionali e imprese familiari», poiché «l'attuale formulazione normativa rappresenta un incentivo alla dissagggregazione che, con opportuni accorgimenti tecnici, potrebbe essere superato», ha riferito.

La «palla», ora, passa al governo che, per bocca del viceministro dell'Economia Maurizio Leo, ha ventilato una soluzione per rendere più lieve la tassazione delle aggregazioni: come riportato su ItaliaOggi del 10 maggio, il numero due del dicastero di via XX settembre ha ipotizzato la detassazione delle eventuali plusvalenze per gli «asset» trasferiti da un contesto piccolo» (lo studio individuale) ad una realtà «più allargata».



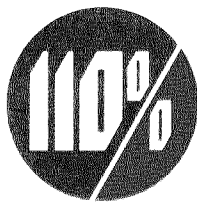
FISCO E CASA

**Bonus barriere al 75%
per i singoli appartamenti**

Il bonus per la rimozione di barriere architettoniche al 75% è applicabile, fino al 2025, anche per gli appartamenti in condominio. E non solo per le parti comuni. —a pagina 32

Bonus barriere 75% anche per gli appartamenti singoli

Casa



La Dre della Lombardia ha risposto ai dubbi allineandosi ad altri interpellati

**Luca De Stefani
Giuseppe Latour**

Il bonus per la rimozione di barriere architettoniche al 75% è applicabile, fino al 2025, anche per gli appartamenti in condominio. E non solo per le parti comuni. Vanno in questa direzione diversi chiarimenti di questi mesi e, da ultimo, una risposta resa nei giorni scorsi dalla Dre Lombardia dell'agenzia delle Entrate.

La detrazione Irpef e Ires del 75% (applicabile a molti interventi, e da ultimo riferita anche alla sostituzione di infissi, si veda «Il Sole 24 Ore» del 23 maggio) interessa in generale gli interventi effettuati su edifici già esistenti «senza ulteriori specificazioni», pertanto «su unità immobiliari di qualsiasi categoria catastale». Il chiarimento è contenuto nella risposta dell'agenzia delle Entrate 456/2022.

Quanto alle tipologie di immobili, molti si sono espressi in questi mesi per limitare le agevolazioni, in quanto nella parte della norma relativa ai limiti di spesa massima non sono citati i singoli appartamenti di un condominio (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 marzo 2022 e del

23 maggio 2023) e la singola unità immobiliare non unifamiliare, che costituisce un unico edificio, come un capannone, un negozio o un ufficio.

Sulla prima problematica (quella dell'appartamento in condominio) si è espressa la Dre Lombardia in un recente convegno, spiegando che «è possibile fare interventi sia sulle parti comuni condominiali che sulla singola unità immobiliare, e avranno dei limiti di spesa diversi che si potranno cumulare». In sostanza, il condominio può realizzare un ascensore e i singoli condomini potranno, ad esempio, ristrutturare il bagno dei loro appartamenti fruendo di massimali differenziati.

La seconda problematica (quella della singola unità immobiliare non unifamiliare) è stata superata in via interpretativa, in quanto secondo la risposta 16 settembre 2022, n. 456, un'Aps (associazione di promozione sociale) può usufruire della detrazione del 75% per gli interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche sull'unità immobiliare di categoria catastale C/4 («fabbricati e locali per esercizi sportivi»), applicando il limite dei 50 mila euro.

In questa fascia di limiti di spesa, quindi, non vi rientrano solo gli «edifici unifamiliari» o le «unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno», come indicato dalla norma, ma anche le singole unità immobiliare non unifamiliari. La stessa regola si applica anche per un'associazione sportiva dilettantistica che intenda effettuare interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche nel palazzetto dello sport di cui è concessio-

naria (risposta n. 455/2022).

A conferma di queste interpretazioni, va segnalata, come già accennato, la risposta 16 settembre 2022, n. 456 che concede la possibilità di effettuare gli interventi su tutti gli edifici già esistenti «di qualsiasi categoria catastale» e «senza ulteriori specificazioni».

La detrazione del 75% per gli interventi finalizzati all'eliminazione di barriere architettoniche spetta ai titolari di reddito d'impresa che effettuano gli interventi su immobili posseduti o detenuti, a prescindere dalla qualificazione di detti immobili come «strumentali», «immobili merce» o «patrimoniali» (risposta 444/2022), come confermato dall'agenzia delle Entrate per l'ecobonus e il sisma bonus ordinari nella risoluzione 25 giugno 2020, n. 34.

Va segnalato, però, che per la circolare 23 giugno 2022, n. 23/E paragrafo 3.5, siccome la norma prevede espressamente che siano agevolati i lavori su edifici «già esistenti», la detrazione non spetta per gli interventi effettuati durante la fase di costruzione dell'immobile o nel caso di «interventi realizzati mediante demolizione e ricostruzione, ivi compresi quelli con la stessa volumetria dell'edificio preesistente inquadrabili nella categoria della ristrutturazione edilizia» (interpretazione confermata anche dalla risposta ad interrogazione parlamentare dell'8 marzo 2023, n. 3-00245). Quest'ultima limitazione dell'agenzia delle Entrate per gli «interventi realizzati mediante demolizione e ricostruzione» non è condivisibile (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 settembre 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO LE CALAMITÀ
LA CULTURA
ECOLOGICA
DELL'AZIONE
PREVENTIVA

di **Giovanni Maria Flick**
— pagina 19

Applicare e incentivare la cultura ecologica dell'azione preventiva

Mitigazione

LE LEGGI SONO
NON APPLICATE
O DESUETE.
DEL '42 LA NORMA
CHE DISCIPLINA
LO SVILUPPO
URBANISTICO

Giovanni Maria Flick

Giornali e televisioni propongono in questi giorni alcuni stimoli di riflessione di fronte alla tragedia umana, ambientale, sociale e economica della Romagna. Il primo di essi è il coro di «è colpa nostra» da parte di molti (esperti, politici, intellettuali, persone “comuni”...). Il secondo sono le manifestazioni anche concrete di solidarietà nell'aiuto del volontariato, dei vicini di casa e di sventura, degli operatori pubblici, oltre le testimonianze e le promesse (speriamo non da marinaio, ma mantenute) della politica. L'ammissione corale di colpa, per essere sinceri, solleva qualche dubbio; rischia di risolversi nel «tutti responsabili in astratto, ma nessun responsabile in concreto», dopo l'appassire delle consuete e doverose iniziative giudiziarie, come troppe volte è accaduto. Quell'ammissione può essere interpretata come una forma di pseudo-solidarietà che dimentica quanto accade a distanza dal nostro villaggio; o come una richiesta di “attenuanti generiche” per tutti e per ciascuno in un contesto inevitabile di frammentazione delle responsabilità per l'inerzia, l'incuria, la pigrizia, il malaffare, nel non reagire con provvedimenti adeguati – ma costosi e impopolari – ai segnali di sofferenza della terra e della natura, sempre più numerosi e dirompenti. È difficile sfuggire al fastidio di fronte alle proteste e alle reazioni – qualche volta petulanti o eccessive – dei giovani o di pochi “esaltati”; alla regola del «non nel mio giardino», che in fondo domina sempre i nostri atteggiamenti; al sollievo perché anche stavolta la sventura non è capitata a noi ma ad altri. Per questo una astratta, generica e moralistica condivisione di responsabilità globale suona come un rifiuto implicito del concetto di “bene comune”, nonostante gli sforzi di pochi teorici e giuristi per introdurlo nell'opinione pubblica e nell'ordinamento, sulla scorta

di indicazioni provenienti addirittura dalla saggezza del diritto romano. Il bene comune finisce per diventare in concreto *res nullius*, di tutti e quindi in realtà di nessuno: cioè in realtà di chi se ne appropria per primo a proprio uso.

La manifestazione di una solidarietà nel concreto della prossimità invece nasce non solo da un legame "fisico" con i nostri vicini; ma anche dalla consapevolezza che la sventura poteva e potrebbe colpire anche noi.

Essa si fonda su un senso di colpa più specifico, legato alle nostre possibilità effettive di intervenire in qualche modo per evitare quella sventura nei limiti della nostra posizione e possibilità. Ad esempio non sprecare l'acqua e l'energia; non sottrarsi alle regole sulla gestione domestica dei rifiuti; non spingere nel nostro piccolo alla cementificazione a tutti i costi, magari attraverso la corruzione...

Si tratta cioè di una solidarietà a misura di persona, positiva e capace di giustificare un ragionevole senso di colpa. Purchè ciò non si traduca nel rafforzare il nostro egoismo o il "localismo" con l'indifferenza e il disinteresse per la sventura ecologica che colpisce invece ben più pesantemente persone e popoli lontani da noi. Per questi ultimi tuttalpiù tranquillizziamo le nostre coscienze attraverso offerte simboliche, sollecitate dalla televisione, che qualche volta dubitiamo vengano distolte dalla destinazione caritatevole declamata visivamente per esse.

In fondo, sia il senso di una colpa astratta e universale nei confronti del mondo, sia quello di una colpa specifica nei confronti del nostro vicino sfortunato hanno una matrice comune: la tentazione di considerare l'uomo dominatore dell'universo e del mondo; il rammarico conseguente di non aver saputo esercitare questo dominio evitando la sventura ecologica.

A ben vedere ciò ancora una volta induce a cercare altrove e non in ciascuno di noi (se pure per la limitatissima parte che gli compete per posizione e responsabilità) una colpa: per non aver impedito il riscaldamento del pianeta; per non aver valutato il rischio dell'abuso incontrollato ed eccessivo dei combustibili fossili al fine di produrre energia; per lo spreco di quest'ultima in consumi non necessari (penso ad esempio ai consumi di energia per i *social*); per non aver saputo valutare la reale "sostenibilità" dello sviluppo e tutti i valori che esso coinvolge e compromette.

Tranne pochi che avevano approfondito il problema, siamo sempre stati convinti che l'onnipotenza sognata per l'uomo gli avrebbe consentito - attraverso lo sviluppo prodigioso e velocissimo della tecnologia - di rimediare agli sprechi, agli eccessi e agli errori che sempre più emergono con la crisi e la denuncia degli effetti negativi della globalizzazione, ancor più di fronte agli stress della pandemia e della guerra.

Che fare allora in questa situazione, per evitare di chiudere gli occhi di fronte alla realtà e arrendersi all'indifferenza e al pessimismo? Prima di tutto cercare di prendere consapevolezza della situazione attraverso l'osservazione della realtà che ci è più vicina e conosciamo più facilmente: la deforestazione dei boschi e delle montagne; la violenza sul territorio, sull'acqua; la cementificazione delle città sempre più megalopoli invivibili, nonostante le risorse della tecnologia; l'abbandono delle campagne, della loro tradizione e cultura nell'arte antica della coltivazione, dell'allevamento, del rispetto della natura nell'uso dei frutti della terra per nutrire moltitudini sempre più numerose e affamate.

Sono realtà che ci toccano tutti da vicino attraverso una informazione quotidiana, per quanto caotica, strumentalizzata, parziale. Essa ci mostra un mondo forzatamente a misura d'uomo, senza tener conto della necessità di un equilibrio nel condizionamento reciproco e inevitabile fra antropocentrismo ed ecocentrismo.

Siamo ricchi di previsione ma non di applicazione delle leggi per assicurare la tutela del territorio e della sua fragilità, del paesaggio e del mare; per la

